

Migliaia a Roma da tutta Italia insieme ai parastatali

L'INPS non va? I pensionati vogliono risposte dal governo

Manifestazione sotto la direzione dell'Istituto - L'isolamento degli «autonomi» del cervello elettronico - Ha partecipato la presidenza dell'ente - I discorsi di Degli Esposti, Ravenna, Pagani



ROMA — La manifestazione è prevista per il 11, ma alle 10, nella grande esedra del palazzo INPS dell'EUR, sono già a centinaia i pensionati arrivati da tutta l'Italia: emiliani, toscani, abruzzesi e campani. Alle 10.30 qualcuno è già impaziente, vuole cominciare. Le prime file ondeggiano e cartelli e striscioni vengono alzati rimbombando. Siamo proprio sotto le finestre del direttore generale dell'INPS, Passari, e i pensionati scandiscono: «E' ora di cambiare, riforma subito, fuori i sabotatori». Ce l'hanno soprattutto con gli «autonomi» che hanno bloccato il centro elettronico; ma mentre, delegazione su delegazione, la piazza si riempie — arrivano da Benevento e dalla Venezia Giulia, da tutte le province del Lazio e della zona terremotate —, puoi leggere sui cartelli quello che i pensionati considerano la loro vera controparte. E il governo che non sa governare», come dirà nell'intervento conclusivo Nino Pagani, a nome della segreteria unitaria CGIL, CISL, UIL.

Sfilano, con le ormai migliaia e migliaia di donne e uomini dai capelli grigi che s'infilano attorno alla fontana, tutti i frammenti dolorosi della vita dell'anziano: l'affitto che non è equo, i prezzi che salgono troppo rapidamente rispetto alle pensioni. La sanità che non si vuole riformare (anzi, coi ticket, si vuole addirittura tornare indietro); e l'immagine

di una società che, nel suo complesso, non vuole farsi carico di una condizione che tutti, prima o poi, dovremo attraversare. Perciò dice un anziano emiliano: «Siamo tanti, tantissimi, ma avrei voluto vedere più giovani, qui, tra noi...». Sono le 11, infatti, e l'esedra è ormai tutta stipata. Settemila, diecimila? Poco conta.

Le Regioni contrarie a nuovi tickets sanitari

ROMA — Anche le Regioni hanno preso posizione nella «vertenza sanità». Nel corso di un incontro che si è svolto a Roma, gli assessori alla sanità di diverse Regioni hanno chiesto al ministro Aniasi di «essere convocati d'urgenza». Essi si sono dichiarati contrari all'introduzione di nuovi tickets in campo sanitario; in secondo luogo hanno sollecitato la ripresa del negoziato per il contratto unico dei dipendenti del servizio sanitario nazionale. A questo proposito le Regioni hanno dichiarato, in un documento, che si considerano «pronte ad avviare la trattativa, insieme al governo e all'Anias, con tutte le parti sindacali interessate». Gli amministratori sottolineano anche la necessità di approvare rapidamente il piano sanitario nazionale per i tickets, gli assessori hanno motivato il parere negativo per un eventuale inasprimento perché ciò farebbe «scaricare direttamente sull'assistito quote di spesa sanitaria». Il che, aggiunge il comunicato, si scontra con la reazione del cittadino cui la riforma sanitaria ha garantito la gratuità delle prestazioni che non può essere vanificata.

Coro di critiche in commissione

La RAI informa male perché è lottizzata

Dubbi e riserve sul documento del consiglio — Il voto contrario dei comunisti

ROMA — Ancora una volta la maggioranza della commissione parlamentare di vigilanza ha dato un giudizio fortemente critico sull'informazione radiotelevisiva e sulla causa originaria di disonestà, falsità e discriminazioni: la rigida spartizione di Reti e Testate tra alcuni partiti e correnti di partito. Di qui i dubbi fortissimi che circondano il documento con il quale il consiglio d'amministrazione della RAI si è presentato ieri mattina all'appuntamento con la commissione di vigilanza: un documento che, per molti versi, ricalca i buoni principi sanciti dalla riforma, gli indirizzi formulati dalla stessa commissione ma diventa evanescente proprio quando si tratta di spiegare come, con quali strumenti il consiglio intende realizzare quei principi e quegli indirizzi, perché essi sino ad oggi siano stati così male applicati o addirittura contraddetti.

Incredibile richiesta del PM

Inchiesta Sir: «graziato» anche Rovelli

Chiesto il rinvio a giudizio solo per Piga Cappon e Corrias - Le indagini partite nel '77

ROMA — Dopo l'inganno, la beffa. Tremila miliardi (pubblici) vengono concessi senza ombra di garanzia e di controlli alla Sir di Rovelli e l'inchiesta, dopo quattro anni di indagini, di perizie e di colpi di scena, non approda praticamente a nulla. Ieri il PM Luciano Infelisi ha proposto al giudice Alibrandi il proscioglimento del principale imputato dello scandalo, il superprotetto della DC Rovelli (latitante), e di tutti i personaggi coinvolti nell'inchiesta, una sessantina di consiglieri di amministrazione di banche. Gli unici per cui è stato chiesto il rinvio a giudizio sono i massimi dirigenti dei tre istituti di credito pubblici che a più riprese concessero, in barba alla più normale prassi, tremila miliardi di crediti all'impero chimico della Sir. Si tratta di Franco Piga, ex presidente dell'Imipi, di Gino Cappon, ex presidente dell'Imi e di Eufio Corrias ex presidente del Cis: l'accusa è di concorso in peculato.

Advertisement for fashion featuring a woman in a coat. Text: 'I traguardi del consumismo Gran mondo e caccia alla volpe nelle sfilate di Moda'. Includes a small photo of a woman and descriptive text about fashion trends.

Large advertisement for Fiat cars. Text: 'Potete venderlo ad occhi chiusi se è originale Fiat. Non rischiate la fiducia dei vostri clienti: loro non s'intendono molto di ricambi, ma noi e voi sí. Difendiamo insieme gli automobilisti Fiat. I ricambi sono una cosa seria.' Includes the Fiat logo and 'ricambi originali' text.